

A child is seen from behind, holding a large, glowing paper lantern. The lantern is lit from within, casting a warm orange light. The child is silhouetted against a sky with soft, colorful clouds in shades of blue, purple, and pink, suggesting a sunset or sunrise. Another smaller lantern is visible in the background to the right.

**RAPPORTO  
POVERTÀ  
E RISORSE  
2015/2016  
L'EQUILIBRIO  
INSTABILE**

**IL LAVORO**

**COME**

**UNA**

**CLESSIDRA**





*Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.*

*Dichiarazione Universale  
dei Diritti Umani (Articolo 23)  
1948*

## **SOMMARIO CAPITOLO 4**

<b>4.0</b>	<b>IL LAVORO COME UNA CLESSIDRA</b>	<b>31</b>
<b>4.1</b>	<b>IL LAVORO A LIVELLO LOCALE</b>	<b>32</b>
<b>4.2</b>	<b>PROGETTO POLICORO</b>	<b>32</b>
<b>4.2.1</b>	<b>JEM - JOB, EUROPEAN MEETING</b>	<b>32</b>
<b>4.2.2</b>	<b>LABORATORI FORMATIVI NELLE SCUOLE</b>	<b>33</b>
<b>4.2.3</b>	<b>SPORTELLI DI ORIENTAMENTO AL LAVORO</b>	<b>33</b>
<b>4.2.4</b>	<b>CORSO DI INFORMATICA</b>	<b>33</b>
<b>4.2.5</b>	<b>AVVIAMENTO D'IMPRESA</b>	<b>33</b>
<b>4.3</b>	<b>UN NUOVO MODELLO DI PRODUZIONE?</b>	<b>34</b>

## 4.0 IL LAVORO COME UNA CLESSIDRA

Art. 3 della Costituzione Italiana  
 “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che [...] impediscono il pieno sviluppo della persona umana”



Siamo dentro ad un'economia leggera che si basa su comunicazione e denaro. Questa economia sta vivendo un'accelerazione con balzi in avanti sia qualitativi che quantitativi. Occorre che ci si possa sentire cittadinanza attiva e quindi avere potere di negoziazione nella rete, simbolo di questa nuova economia, non ci si deve solo “sguazzare” ma anche riuscire a osservarne tutte le sue caratteristiche. Secondo il professore Zamagni la situazione lavorativa italiana può essere rappresentata tramite il simbolo di una clessidra, ovvero alla base vi sono i lavori di routine e di esecuzione dove non occorre alcun tipo di specializzazione, nella parte che si restringe invece ci sono tutti quelli legati ad un diploma o ad una laurea, dopodiché, per chi ha poi svolto master e dottorati aumentano le possibilità lavorative. Occorre aumentare l'imprenditorialità sociale per poter allargare la strettoia centrale, per questo lui, come altri sociologi tra cui Aldo Bonomi, auspicano l'introduzione di una sussidiarietà circolare dove non c'è una gerarchia ma tutti gli attori dialogano, in una forma democratica di collaborazione.

Disoccupati di lunga durata sono 1,6 milioni, che corrisponde a più del 50% dei disoccupati, presenza numerosa dei workingpoor.

I voucher sono stati introdotti nel 2003 per poter pagare le pulizie domestiche, le ripetizioni scolastiche, i lavori del fine settimana. Poi il range di utilizzo si è ampliato negli anni.

Lo strumento dei voucher era utilizzato in maniera impropria perché era stato creato per la stagione estiva, per gli stagionali in agricoltura, per eventi particolari o assenza improvvise. Era un buon modo per avere delle entrate in particolare per studenti e pensionati.

Tiziano Samorè, Segretario di Confartigiano Ravenna lancia a riguardo una provocazione: *“perché si è scelto di abolire uno strumento valido ma usato in maniera inappropriata? Non era meglio inserire regole più restrittive che permettessero di regolarizzarlo meglio?”*

Il posto dei vecchi voucher verrà preso dai contratti di prestazione occasionale. Sarà solo per aziende fino a un massimo di 5 dipendenti con un tetto complessivo di 5000 euro. Il pagamento massimo per lavoratore sarà di 2500 euro. Per lavori domestici, assistenza domiciliare, baby-sitting e lezioni private ci sarà uno specifico libretto telematico.

CONDIZIONE LAVORATIVA %*	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
OCCUPATO	13,3%	13,5%	9,0%	11,4%	12,2%	13,5%	15,1%	12,5%	10,5%
DISOCCUPATO	79,0%	79,9%	84,1%	81,5%	80,6%	78,8%	75,1%	75,8%	74,7%
ALTRO* (STUDENTE, CASALINGA, LEVA/CIVILE, PENSIONATO, INABILE AL LAVORO)	7,7%	6,7%	6,9%	7,1%	7,1%	7,8%	9,8%	11,7%	14,8%

\* Dati Centro di Ascolto diocesano di Faenza-Modigliana

Al Centro di Ascolto il 75% degli ospiti è privo di un lavoro, è in aumento la voce Altro in cui cresce il numero di persone con una pensione anche di invalidità. Solo il 10% ha una occupazione e questa non è sufficiente.

Di solito in estate le persone riescono a trovare occupazioni stagionali in campagna, qualcuno trova da fare la stagione al mare. Spesso i contratti sono part-time e, di conseguenza, l'entrata economica non riesce a coprire tutte le spese familiari.

## 4.1 IL LAVORO A LIVELLO LOCALE

### LE ASSUNZIONI 2016 NEL TERRITORIO RAVENNATE

CITTÀ	TOTALE COMPLESSIVO	% COMUNITARI	% EXTRA-COMUNITARI	% ITALIANI
ALFONSINE	1.949	16.8	16.5	66.7
BAGNACAVALLO	1.735	26.8	16.8	56.4
BRISIGHELLA	961	10.1	44.0	45.9
CASOLA VALSENIO	270	13	31.5	55.6
CASTEL BOLOGNESE	1.010	20.2	28.1	51.7
COTIGNOLA	706	23.9	20.7	55.4
CONSELICE	670	14.5	11.6	73.9
FUSIGNANO	398	19.3	17.3	63.3
FAENZA	9.060	18.6	27.6	53.8
LUGO	3.387	15.2	16.1	68.7
MASSA LOMBARDA	751	23	17.4	59.5
RAVENNA	20.213	11.6	15.2	73.2
RIOLO TERME	413	6.5	25.4	68.0
RUSSI	841	16.5	16.9	66.6
SANT'AGATA SUL SANTERNO	261	15.3	33.3	51.3
SOLAROLO	546	26.9	36.6	36.4

Ad ottobre 2016 è aumentato il tasso di occupazione, in particolare per gli uomini. In aumento sono i contratti a tempo determinato (12,7%), ma anche quelli a tempo indeterminato (2,4%).

Secondo i dati del centro dell'impiego della provincia di Ravenna, dall'inizio dell'anno le assunzioni sono state 86.164 .

Secondo una ricerca Eurostat solo un ragazzo su 2, ovvero il 52%, trova lavoro entro 3 anni dalla laurea. Ma a Faenza c'è l'eccezione che conferma la regola, tra i laureati dell'Isia Faenza trova lavoro ben il 92,3% a un anno dal titolo, come riporta Il Piccolo nel febbraio 2016.

I settori in cui i neolaureati trovano impiego è per il 33% in design di prodotto, il 42% in graphic design, il restante in altre attività.

## 4.2 PROGETTO POLICORO

### UN GESTO CONCRETO DI ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO

Il Progetto Policoro della diocesi di Faenza-Modigliana continua anche quest'anno il suo lavoro di accompagnamento al lavoro e all'imprenditorialità per avvicinare i giovani a un mondo del lavoro etico e umano.

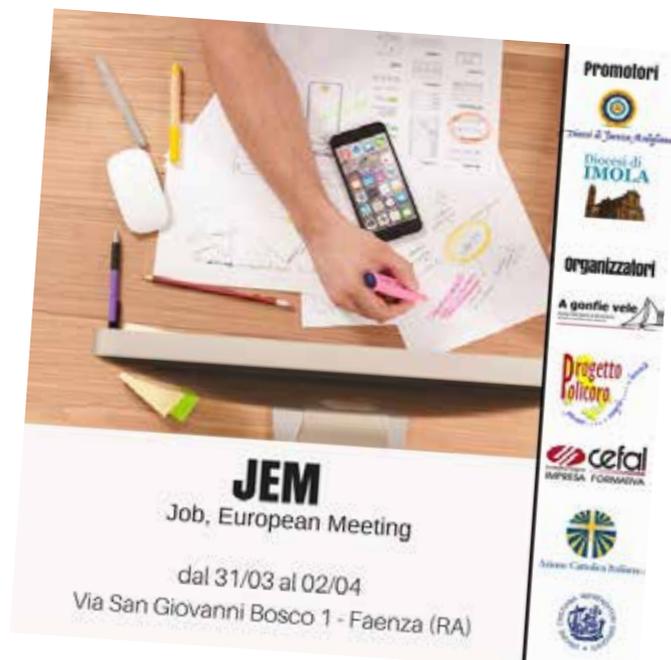
Le iniziative svolte l'anno precedente sono state portate avanti, ampliate e migliorate ma accanto a queste sono nati nuovi progetti, frutto di collaborazioni con le filiere del progetto.

In particolare di quanto fatto fin'ora vorremmo menzionare:

#### 4.2.1 JEM - JOB, EUROPEAN MEETING

La fiera del lavoro JEM è nata dalla collaborazione con le Diocesi di Faenza-Modigliana, di Imola, le associazioni di categoria, i CFP e le aziende che offrono lavoro e formazione sul territorio o che abbiano contatti con l'Europa.

Un ciclo di conferenze ha dato il via alla fiera: imprenditori dell'UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) accanto a relatori della Scuola di Economia Civile e provenienti da diversi paesi europei hanno affrontato temi sulla mobilità lavorativa e formativa oltre che presentare esempi di lavoro orientati al bene comune. Durante la fiera vera e propria sono stati allestiti numerosi banchetti tenuti dai vari enti, dove gli oltre 400 giovani hanno potuto chiedere informazioni e materiale.



## 4.2.2 LABORATORI FORMATIVI NELLE SCUOLE

Nel 2016-2017 il Progetto Policoro ha seguito 25 classi quinte delle scuole Oriani, ITIP e Sant'Umiltà.

Rispetto agli anni precedenti i laboratori sono stati ampliati per ottenere un percorso autoconclusivo che si concretizza in 3-4 incontri. Il primo step del laboratorio è quello di mettersi in ascolto delle aspettative che i giovani hanno sul mondo del lavoro (paure, sogni, ansie, speranze) e cercare di capire quali sono le risorse che singolarmente i giovani ritengono di avere a disposizione. Il laboratorio passa poi su un piano più concreto nel quale si affrontano la scrittura del curriculum vitae e il colloquio di lavoro.

Infine durante ogni percorso di laboratorio viene data la possibilità agli studenti di incontrare persone già inserite nel mondo del lavoro come imprenditori, lavoratori esteri e lavoratori dipendenti; così da dare ai ragazzi ancora più spunti di riflessione.

Questi incontri giovano sia agli animatori - per cogliere i bisogni dei giovani che si affacciano al mondo del lavoro - sia ai ragazzi incontrati - a cui viene data l'opportunità di confrontarsi e approfondire uno o più ambiti fondamentali per il loro futuro.

## 4.2.3 SPORTELLO DI ORIENTAMENTO AL LAVORO

Lo sportello si propone di sviluppare un percorso personalizzato per il giovane, dandogli gli strumenti per capire non solo come e dove cercare lavoro, ma anche quale tipo di lavoro meglio si sposa con le sue ambizioni e le sue passioni.

Durante il primo incontro l'animatore si mette in ascolto del giovane, cercando di farsi raccontare dettagliatamente il suo percorso lavorativo e di formazione oltre che le sue passioni e i suoi interessi. Questo primo lavoro permette all'animatore di enfatizzare e far emergere le capacità e

le competenze del giovane e in alcuni casi sono questi i punti da cui partire per fargli riprendere fiducia, speranza ed energia.

Vengono poi fissati altri incontri nei quali l'animatore mostra al giovane un elenco di possibilità sul territorio e insieme decidono un metodo, comprensivo di obiettivi e scadenze, con il quale il giovane cercherà lavoro. In conclusione si simula un colloquio per l'azienda che il giovane ritiene più interessante per il proprio percorso.

## 4.2.4 CORSO DI INFORMATICA

Il Progetto Policoro, forte dell'analisi fatta durante diversi colloqui, ha organizzato un percorso formativo gratuito rivolto ai richiedenti asilo delle comunità di Faenza, Reda e Fognano.

I corsi, organizzati in collaborazione con Se.m.i., Anolf, Caritas e Farsi Prossimo, mirano a un'alfabetizzazione informatica per una migliore introduzione dei ragazzi nel mondo del lavoro. Il percorso era improntato sull'informatica di base, dallo studio dell'hardware, al programma di scrittura word, alla gestione delle mail, allo studio di internet e delle sue possibilità.



## 4.2.5 AVVIAMENTO D'IMPRESA

Dal 2016 al 2017 il progetto Policoro della diocesi di Faenza-Modigliana ha seguito 3 possibili realtà imprenditoriali e a marzo 2017 ha concretizzato il primo avviamento, un'impresa che si occupa di formazione chiamata PiGreco. Per realizzare questo progetto gli animatori insieme alle due ragazze fondatrici di PiGreco hanno messo a punto un'analisi che permettesse di verificare la sostenibilità economica e non solo dell'impresa.

Attraverso queste attività di prossimità e solidarietà, il Progetto Policoro si affianca ai giovani e si fa strumento di evangelizzazione che trova le sue fondamenta nella Dottrina Sociale della Chiesa poichè: *"L'idea che sta alla base di questa iniziativa è l'accompagnamento dei giovani nel mondo del lavoro cercando di stimolarli non solo a trovare un lavoro dignitoso dal punto di vista economico, ma anche in continuità con i loro sogni e le loro ambizioni"*.



### 4.3 UN NUOVO MODELLO DI PRODUZIONE?

**Yvan Sagnet** camerunense, innamorato dell'Italia, per pagarsi gli studi all'università fa lo steward allo Stadio. Vince una borsa di studio, ma non basta. Alcuni amici di Torino gli dicono che al Sud si può andare a lavorare per la raccolta del pomodoro perché serve manodopera. Così Yvan decide di trasferirsi nelle campagne salentine, a Nardò, dove sa di una masseria che accoglie i braccianti che fanno la stagione, togliendoli dalla strada, dove spesso dormono accampati sotto gli alberi, dentro case di cartone, senza acqua né corrente elettrica. Eppure anche alla Masseria Boncuri, nonostante l'impegno di tante associazioni di volontariato, la longa manus dei caporali detta le sue leggi.

Appena arrivati, i caporali requisiscono i documenti ai braccianti e li usano per procurarsi altra mano d'opera, altri immigrati, ma clandestini. Il rischio che i documenti vadano persi è altissimo e quando accade i braccianti diventano schiavi. Le condizioni di lavoro sono agghiaccianti. Yvan e altri braccianti organizzano lo sciopero.

La forza della protesta, a un anno e mezzo da quella di Rosarno, è più determinata e riesce a guadagnare un'eco nazionale. Gli italiani sembrano prendere finalmente coscienza delle condizioni difficili di chi lavora nei campi e le istituzioni sono costrette ad ammettere che il problema caporalato esiste.

Dallo sciopero nasce finalmente in Italia una **legge contro il caporalato**.

È una storia vera. È il 2012.



Yvan attualmente è un attivista dei diritti del lavoro e sostiene che bisogna cambiare il modello della Grande Distribuzione. L'attuale sistema è profondamente connesso alle strutture di raccolta dove prospera il caporalato. Esso è appositamente studiato per togliere ai braccianti anche l'ultimo scampolo di umanità. Sono stranieri, ragazzi africani che si pensa siano abituati a una vita di disumanità. In Italia la disoccupazione è una piaga che sembra insanabile. Eppure questi ragazzi trovano lavoro, trovano un lavoro a condizioni inaccettabili per quasi la totalità dei disoccupati italiani.

Cambiare modello di distribuzione si può, si deve. Bisogna lottare dalla parte di chi non ha diritti, di chi non ha voce, di chi è sfruttato.

Durante il convegno nazionale delle Caritas diocesane abbiamo fatto una riflessione su l'opportunità di creare, supportare, promuovere filiere di produzione orientate al futuro e al sociale.

Cosa può voler dire questo? Come Caritas potremmo segnalare aziende meritevoli? Che contemplano e contengano gli effetti nei confronti dell'ambiente, che siano socialmente attente? Potremmo concedere un nostro marchio a loro?

A livello locale possiamo fare qualcosa. Quanti sono quei contadini, ristoratori o altri che danno stipendi da fame ai loro lavoratori?

*"Il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente" (Gc 5,4).*

Quanto è ingiusta e spogliante la legge che non permette agli irregolari di regolarizzarsi?

Come volontari Caritas abbiamo cominciato a chiederci: *"Ma non è possibile trovare una soluzione per tutti i disoccupati (o almeno una parte di essi)? I richiedenti asilo? Le categorie vulnerabili? I malati di mente? Chi ha problemi con le dipendenze? I cinquantenni?"*

*Secondo noi ci sono tante strade da mettere a posto. C'è l'argine del fiume da pulire. Si potrebbero cercare fondi per progetti europei per fare "opere" socialmente utili? Senza togliere lavoro a nessuno, perché nessuno pagherebbe per quel lavoro. Proponiamo di fare un tavolo in cui invitare tutte le istituzioni che operano nel mondo del lavoro, oltre che l'amministrazione, per sviluppare idee assieme a soluzioni".*

**"Tra luglio e agosto 2016 sono state svolte delle verifiche nel ravennate per contrastare il caporalato e il lavoro in nero e sommerso nel settore agricolo. Sono state controllate 16 aziende per un totale di 160 lavoratori, per scoprire alcune scorrettezze, 9 lavoratori irregolari e 7 lavoratori in nero di cui 2 clandestini.**

**A marzo 2017 invece, nel cesenate, è stata scoperta una banda di criminali che sfruttava i lavoratori nei campi, attrezzatasi con un pulmino che caricava le persone lungo la strada"**  
**Marcello Sanzani, Presidente di Promosagiri**  
**"Il caporalato in Romagna"**

